

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



BIBLIOTECA

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
5625

BRAIDENSE

MILANO

IL  
**MASSIMO  
PUPPIENO**

*Dramma per Musica*

Da rappresentarsi nel famoso, e rin-  
novato Teatro della Pace  
nel Carnovale dell'An-  
no 1718.



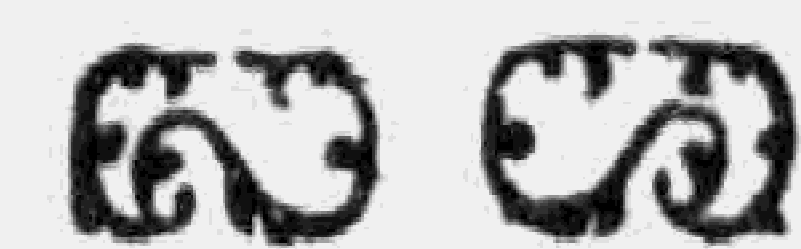
DEDICATO

*All' Illustrissima, ed Eccellentissima Signora*  
LA SIGNORA

**D. MARIA GIULIA**

**BUONCOMPAGNI OTTOBONI**

*Duchessa di Fiano.*



IN ROMA, Per Antonio de' Roffi, e si vende  
dal medesimo alla Chiavica del Bufalo.  
l'anno 1718.

---

*Con licenza de' Superiori.*



Illustrissima, ed Eccellentissima  
SIGNORA.



*NON* fu tanto invidiabile la fortuna di Massimo Puppieno, allora quando, cinte le auguste tempie d'alloro Imperiale, dal Trono di Roma, diede legge all'Universo tutto, quanto risplende gloriosa ora sù queste Scene, dove sotto l'ombra del stimatissimo patrocínio di V.E. risorge à nuova vita d'una immortal gloria, alla quale accrescono nuovo splendore i ri-



4  
verberi di due Pontificij Triregni, che  
fan corona a i di lei nobilissimi Natali.  
Contribuisce alla di lei innata grandez-  
za quella insieme dell' Eccellentissimo suo  
Sposo, il quale godè ancor egli la sorte d'  
esser a parte del Principato a canto della  
Sa: me: di Papa ALESSANDRO  
VIII. di cui ne fu degnissimo Nipote.  
Supplico intanto V. E. degnarsi di rice-  
vere in qualche grado questo humilissimo  
tributo di quella divotione, che le profes-  
sa un servitore altrettanto ossequioso, che  
obligato, ed antico della di lei Eccellen-  
tissima Casa, ed all' ECCELLENZA VO-  
STRA fo profondissimo inchino.

Di V. E.

*Humiliss. Devotiss., ed Obligatiss. Servitore*  
Antonio de Rossi.

At-

5  
*Argomento.*

**R** Espirò l' antica Roma dalla Tirannide de' Cesari  
lascivi sotto l' Impero d' Alessandro Severo  
non men giusto, che virtuoso Regnante, ma  
rapito questi dalla Parca al Trono, fù dalle legioni  
dell' esercito Romano, che allora s'attrovava nella  
Germania acclamato per Cesare al Soglio Massimino  
Soldato feroce, huomo lascivo, di bassi natali, figlio  
di vilissimo Padre generato nella Tracia. Confermò il  
Senato di Roma la di lui elezzione al Trono; Ma questi  
non degenerando da i Barbari costumi della sua Patria,  
diede in breve a conoscere al Mondo, che non la forza,  
nè la barbarie, ma la virtù, e la clemenza sono i due  
mezzi, che sostengono il Diadema Reale fu le tempie a'  
Regnanti. Non potendo più Roma soffrire i barbari co-  
stumi di Massimino, dichiarò per nuovo Cesare Gordia-  
no, che s'attrovava Console nell' Affrica. Ciò inteso  
da Massimino si portò con numeroso esercito dalla Ger-  
mania contro Gordiano, e superatolo in sanguinosa  
battaglia, lo costrinse à darli da se stesso disperatamen-  
te la morte. Prevenuta in Roma tal nuova, fù dal Sena-  
to eletto per nuovo Cesare Massimo Puppiano. Intesa  
tal notizia Massimino di questa nuova elezzione, si partì  
con poderoso esercito dall' Affrica, e si portò con molte  
navi alla volta di Roma, la qual notizia intesa da Pup-  
piano si preparò coraggiosamente alla difesa per Mare,  
e per Terra.

*Si finge,*

Che Massimino arrivi col suo esercito nel Lazio in tem-  
po, che Puppiano aveva stabilite le nozze con Claudia,  
Principessa di Laurento, della quale vivea invaghito

A 3

trat-



trattenendosi Puppiano con l'amata Sposa in Laurento Città principale del Lazio tra liete feste preparate dal suo campo guerriero in Nobile Anfiteatro, in onore della sua nuova elezione al Trono di Roma, e delle sue nozze con Claudia: e qui principia l'intreccio del Dramma, à cui porta il nome Massimo Puppiano.

Confidera tu intanto, ò Lettore, le parole fate, numi &c. come scherzi di penna poetica, non come sentimenti di cuore Cattolico. Vivi felice.



*Imprimatur*

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sac.  
Pal. Apostol.

*T. Episc. Æracleæ Vicesg.*

*Imprimatur*

Fr. Nicolaus Selleri Magist. & Soc. Reverendiss.  
P. Magist. Sac. Pal. Apost. Ord. Præd.

## SCENE NELL'ATTO PRIMO.

Gran Piazza in Laurento luminata in tempo di notte  
con Trono in prospetto.

Campagna con Regio Padiglione.

Campagna con Capanna da una parte, e dall'altra un  
Ponte dirocatò sul Tevere, e Roma in lontananza.

## NELL'ATTO SECONDO.

Appartamenti di Flavio in Roma.

Campo attendato.

Gran Salone con un'Aquila in prospetto, sopra della  
quale vi è Massimino in forma di Giove.

Campagna con Caverna da una parte, e Padiglione  
dall'altra.

## NELL'ATTO TERZO.

Deliziosa.

Loggiati con statua di Puppiano Isolata.

Valto Anfiteatro luminato in tempo di notte con Trono  
in prospettiva.

*Ingegnere del rinovato Teatro, e Pittore delle Scene*  
*Il Sig. Domenico Vellani Bolognese.*

## COMPARSE

Di Cavalieri, Paggi, e Guardie, con Puppiano, e  
Claudia.

Paggi, e Mori con Massimino.



## INTERLOCUTORI.

**MASSIMO PUPPIENO** Imperatore di Roma eletto dal Senato. *Il Sig. Giminiano Ramondi, Virtuoso del Serenissimo di Modena.*

**CLAUDIA** sua Sposa. *Il Sig. Luigi Sorè detto il Vicentino.*

**FLAVIO** Principe Giovinetto di Laurento, e fratello di Claudia. *Il Sig. Castoro Castori da Gubio Virtuoso di Casa Vallemani.*

**ELIO** Duce Romano Amante di Rosmene. *Il Signor Saverio Felci Ascolano.*

**MASSIMINO** Tiranno Africano, acclamato Imperatore dalle Legioni Romane. *Il Signor Gio. Battista Muzzi detto Speroni di Cremona.*

**ROSMENE** Dama Romana, invaghita di Flavio. *Il Sig. Giuseppe Rossi di Siena.*

**FLORA** sua Damigella. *Il Sig. Nicola Brugia da Cingoli.*

**BLESO** Romano, Soldato confidente di Massimino. *Il Sig. Pietro Mozzi da Firenze.*


Ombra di Gordiano. *Il detto Sig. Mozzi.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Gran Piazza in Laurento luminata in tempo di notte, con Trono in prospetto.

*Puppieno, Claudia.*

*Pup.*  Otte bramata, e cara alfin giūge-  
Teco pur conducesti  
Quel felice momento,  
Che per lūga stagione io sospirai

Onde goder mi lice  
L'adorata beltà, che tanto amai.

*Cla.* Sposo, diletto Sposo,  
Con dolcissimo nodo il Dio d'Amore  
L'alme nostre incateni,  
E perchè siano ognora  
Di nostra vita i dì lieti, e sereni,  
Innesti amica pace  
Gl'Olivi suoi co i sempre verdi allori  
Del tuo Real Diadema.

*Pup.* Claudia, non fia, che tema  
L'onte di Massimino il Lazio armato,  
Dagl' Africani lidi  
Per le vie di Nettuno  
Venga pure il Tiranno,  
Ch'ove il Barbaro, crede  
Premere il Soglio, avrà la Tomba al piede.

*Cla.* Scocchi sovra l'indegno



I suoi fulmini Giove.

*Pup.* Al suol sconfitto  
Cadrà il Superbo: intanto  
Quì frà poco vedrai  
Nobile, e finta pugna,  
Che il mio campo Guerriero  
Preparò per onore  
De' tuoi Sponsali, e del mio nuovo Impero.

à 2. La dolce catena,  
Che stringe nostr'alma  
Non sciolga il destin.  
E sempre serena  
Ei doni la calma  
Il Nume Bambin. La &c.

S C E N A S E C O N D A .

*Flavio, e detti.*

*Fla.* **C**Esare, non è tempo  
Di finte guerre.

*Pup.* Flavio,  
Sì turbato, che arrecchi?

*Fla.* Infausto evento:  
Con cento Abeti, e cento  
Massimino affalite  
Le tue belliche navi,  
Doppo fiero contrasto  
Le palme ottenne, e reso  
Dalla Vittoria più superbo, e fiero,  
Già sbarcar fè sul Lido ogni Guerriero.

*Pup.* Vinto hà il Tiranno?

*Fla.*

*Fla.* Elio recò l'avviso.

*Cl.* Ahi! che spesso si cangia in pianto il riso.

*Pup.* Elio pronto à me venga. (*Scende dal Trono*)

*Cl.* Oh fortuna Tiranna!

*Pup.* Massimino s'inganna,  
Se rapire egli crede  
Il Diadema Real da questa fronte.

S C E N A T E R Z A .

*Elio, e detti.*

*Eli.* **S**Ovrano Augusto, a' cenni tuoi m'inchino.

*Pup.* **S**Del navale conflitto  
Elio, il successo intey.

*Eli.* Ah: sappi ancora,  
Alto Signor, che il perfido Tiranno  
Verso il Tebro hà risolto  
Con sue squadre inoltrarsi, e non è via,  
Ch'inondata dall'armi, ora non sia.

*Cl.* Oh Dei!

*Pup.* Non ti turbare, anima mia.  
La finta pugna si sospenda. Flavio,  
Di Massimino à fronte  
Io volerò. Tù intanto,  
Perchè si chiuda al fier nemico il Varco,  
Vanne, e spezzar fà il Ponte,  
Che del Tebro congiunge,  
E l'una, e l'altra sponda.

*Fla.* Farò, che l'opra al tuo desio risponda.  
Al braccio, e all'alma mia  
Daran forza, e valor  
La fè, ch'io ti giurai,



E il bel desio d'onor .  
 Dell'empio, che vorria  
 Spogliarti il crin d'Allor,  
 In breve scorgerai  
 Depresso il rio furor. Al &c.

## S C E N A Q U A R T A .

*Puppieno, Claudia, Elio.*

*Pup.* **E** Lio fedel, tù con falange armata  
 A Roma, Claudia scorterai.

*Eli.* Ubbidisco.

*Cla.* Cesare, tù frà l'armi?

Tù partir? tù lasciarmi?

*Pup.* Dallo sdegno, e dall'affetto  
 Combattuto è il cor nel petto:  
 Ch'io ti lasci amor non vuole,  
 Mà lo sdegno affretta il pie!  
 Non bagnar d'amare stille  
 Le vezzose tue pupille,  
 Che ben presto, ò mio bel Sole  
 Vincitor tornerò à tè. Dallo &c.

## S C E N A Q U I N T A .

*Claudia, Elio.*

*Eli.* **C**laudia non disperar. Giove, ch'è giusto  
 In fulmine la spada  
 Cangiar saprà del tuo Conforte Augusto.

*Cla.* Che sperar poss'io!

Se trà confusi, e torbidi pensieri  
 Langue la speme, e non sò ciò, ch'io spero.  
 Per-

Perchè mai, Numi perche?  
 Involarmi il caro Sposo  
 Con sì fiera crudeltà.  
 A me rieda, e la mia fè  
 Bella pace allor godrà. Perchè &c.

## S C E N A S E S T A .

*Elio.*

**C**on Claudia entro di Roma  
 Roimene n'anderà l'Idol, ch'adoro:  
 Così sarà colei, che 'l Cor m'accende  
 Più sicura in Città, che nelle Tende.

Ti sento sì, ti sento

Mio Cor, tù sei contento,  
 Non sai più, che bramar.

Vicino a i vaghi lumi

Del caro amato bene

Forza non han le pene

Per farti sospirar.

Ti &c.

## S C E N A S E T T I M A .

Campagna con Regio Padiglione.

*Massimino, poi Bleso.*

*Mas.* **A**lba lucida, e bella, (no,  
 Che dal Gäge à noi porti il nuovo gior-  
 Deh fà, ch'il Sol de vaghi suoi splendori  
 Più dell'usato adorno  
 In questo dì le mie Vittorie onori.  
 Bleso.

Bleso



*Ble.* Come imponesti,  
 E come chiede ancora  
 La gran carica mia  
 Mi portai frà nemici à far la spia.

*Maf.* Dimmi Blefo, vedesti  
 Puppieno?

*Ble.* Il vidi, e poscia vidi ancora  
 Soldati in quantità  
 Correr di quà, e di là,  
 Ognun diceva, olà,  
 Presto così si fà?  
 Il Cannon venga quà,  
 La Bomba vada là;  
 Palle, Moschetti, in somma  
 Da' sette Colli attende  
 Nuove squadre guerriere.

*Maf.* Vincerò le sue schiere,  
 Abatterò il nemico,  
 E spero in Campidoglio  
 Su 'l Cadavere suo salire al Soglio.  
 Cadrà esangue l'audace al mio piede,  
 Che d'opporfi al mio braccio tentò:  
 Enel soglio di Roma, ov'ei siede,  
 Del suo Lauro il mio crin cingerò.

S C E N A O T T A V A .

*Blefo .*

**M** Affimino è una bestia ,  
 Mà più di lui son'io fiero, e tremendo:  
 Se l'armi in mano io prendo

Per

Per lo spavento solo  
 Cadon tutte le Schiere estinte al suolo.  
 Questa man, e questa Spada  
 Tutti alfin , e sbrana , e taglia ,  
 E nell'ultima battaglia  
 Io ne uccisi più di cento .  
 Son più fier d'un terremoto ,  
 Tanto ardor non hà il Vessuvio ,  
 Tanto mal non fè il diluvio ,  
 Nè d'alcuno io mi spavento. Questa &c.

S C E N A N O N A .

Campagna con Capanna da una parte, e dall'  
 altra un ponte dirocato sù 'l Tevere, e  
 Roma in lontananza.

*Rosmene, e Flora.*

*Rof.* **F**Lora: giacchè la forte  
 Spezzò quel Ponte sovra cui poc'anzi  
 Tentò il passo il nemico in questa parte,  
 Salve noi fiam dal rio furor di Marte.

*Flo.* Per lo timore in seno il cor mi langue,  
 Che questi Soldatacci  
 Altro desio non han , che di far sangue .

*Rof.* Di che temi ?

*Flo.* Io pavento  
 Il periglio, nel qual ci siamo esposte,  
 E poi s'è fatto il conto senza l'Osse .

*Rof.* Perche ?

*Flo.* Chi sà Rosmene  
 Se Flavio gradirà la tua finezza:

In



In somma è un'incertezza.

*Ros.* Se un cor di sasso ei racchiudesse in seno  
L'ammollirò ben'io: tua cura or sia  
Elio di lusingar, se pur ei vive.

*Flo.* Elio è semplice affai,  
Due smorfie, che gli fai...

*Ros.* Non più. Spunta quel Sol, che mi tormenta.

*Flo.* Lodato il Ciel ti vedrò pur contenta.

S C E N A D E C I M A.

*Flavio, e detti.*

*Fla.* **C**He miro, oh Dei! Chi pria di me distrutto  
Hà quel varco a' nemici, e seminate  
Queste arene di stragi!

*Flo.* Qui t'affidi, e la frode  
Seconda ai detti miei.

*Ros.* Vanne pur, ch'io m'affido:  
Mi secondi l'inganno il mio Cupido.

*Flo.* Prence, Signor.

*Fla.* E chi sei tù? Che chiedi?

*Flo.* Deh per pietà concedi  
Soccorso à illustre Donna,  
Che da Laurento à Roma  
Claudia seguendo, in fiero aspro conflitto,  
Da saetta Affricana  
Restò ferita, e ancora  
Ne porta il sen trafitto.

*Ros.* Oh Ciel!

*Fla.* Che ti tormenta?

*Ros.* Che bel ciglio vezzoso!

Il grave duol, che hò nel mio seno ascoso:

*Fla.* Il tuo nome?

*Ros.* Rosmene.

*Flo.* E Flora io sono  
Sua fedel Damigella.

*Fla.* Di Claudia mia Germana  
Udir bramo l'evento.

*Ros.* Per comando d'Augusto  
Elio scortava la Real Consorte  
Ver le mura di Roma,  
Quando schiera d'armati ardita, e forte  
Giunse a quel Ponte....

*Fla.* Ah' troppo tardo io venni!

*Ros.* E mentre Elio s'oppone  
Di mille, e mille brandi intorno cinto,  
Si spezza il Ponte, ed ei rimane estinto.

*Fla.* Il Roman Duce è morto!  
Mà di Claudia, che avvenne!

*Ros.* Viddi, che trà le selve  
Sen volò fuggitiva.

*Fla.* Meco alla Reggia vieni: ivi tu avrai  
Pronto rimedio alla crudel ferita.

*Ros.* Altro più non desio  
(Apre il varco la sorte all'amor mio.)

*Fla.* Farò crudel vendetta  
Di chi ti faettò.  
Nè il Cor si placherà,  
Nè l'ira cesserà  
Finchè la mia Germana  
Meco non rivedrò. Farò &c.



## SCENA UNDECIMA.

*Rosmene , e Flora .**Flo.* **O**R che pensi di far ?*Ros.* **O** Giacchè la sorte  
Arride a' miei disegni ,  
Scoprirò l'amor mio .*Flo.* S'ei s'opponè al desio ?*Ros.* Uferò prieghi , e vezzi ,  
E mio farà ad onta de i disprezzi .

Solo per me farà

Quel labro di rubin ,

In cui l'arcier Bambin

Ride contento .

E se la libertà

Già tolse a questo Cor ,

Ei darà pace ancor

Al mio tormento . Solo &amp;c.

## SCENA DUODECIMA.

*Flora .***R** Agazze semplicette ,

Che gl'huomini pregate ,

O quanto v'ingannate

Se credete in amor trovar fortuna ,

Sono tutti tagliati ad una luna .

Noi altre figlie belle

Siam pur stolte , e pazzarelle

Se in amor vogliam pregar .

Poi-

Poichè tutti i Giovinotti

Quando siamo innamorate

Han diletto ad ingannar . Noi &amp;c.

## SCENA DECIMATERZA.

*Puppieno ferito , e fuggitivo con spada alla  
mano , e poi Claudia .**Pup.* **C**Rudo Ciel ! Stelle avverse ! empio desti-  
Già perduto l'Impero , (no!

Ha vinto Massimino .

Ma dalle mie cadute

Qual nuovo Anteo risorgerò più fiero .

Infelice , che parlo ! Ahi , che deliro .

Questo sangue , che miro

Stillar dal fianco aperto

Mi toglie ogni speranza ( oh' pena ria ! )

Claudia , e dove t'ascondi , anima mia ?

Chi m'insegna il bel , che adoro ,

Chi sà dirmi , oh' Dio chi sà

L'Idol mio dov'è , che fa ?

Chi mi guida al mio tesoro ,

Chi cortese dice a mè

*esce dalla Capanna .*

Il mio ben , che fa , dov'è ?

*Pup.* La cerco invano*Cla.* Invan lo spero .*a 2.* Oh' Dio !

Chi sà se più vedrò l'Idolo mio !

Chi m'insegna il bel ch'adoro ;

Chi



Chi sà dirmi oh Dio chi sà  
L'Idol mio dov'è che fà?

*Pup.* Claudia

*Cla.* Che scorgo! e come  
Qui ti trovo Puppiano!

*Pup.* Da fiero acerbo strale  
Io fui piagato, e fù svenata insieme  
La libertà Romana.

*Cla.* Empia sorte inumana.

*Pup.* Ma, tu senz'Elio in queste spoglie? e come

*Cla.* Riserbo ad altro tempo  
Narrarti i casi miei. Senti le trombe  
Del superbo Tiranno,  
Che vincitor s'avanza.

*Pup.* Claudia, abbiamo perduto ogni speranza.

*Cla.* In quel povero albergo  
Ritiranci, ò mio Nume. ivi coprendo  
Sotto rustiche vesti  
Il tuo lume real per tua salvezza,  
Ti sanerò con balsami la piaga.  
Sorgi, e questo mio braccio  
Di sostegno ti serva, o Sposo amato,

*Pup.* Caro sostegno! ah mi vuol morto il fato.

### SCENA DECIMAQUARTA.

*Bleso, poi Massimino.*

*Ble.* **I**L primo, che incontro  
Per certo lo taglio,  
E con l'aglio,  
Con l'unto, e l'erbette

Ne

Ne faccio polpette,  
Pistare lo vuò. Il &c.

*Mas.* Bleso.

*Ble.* Signor, che imponi?

*Mas.* Or, che varcato abbiamo  
Ad onta del nemico  
Vittoriosi il fiume,  
Parti, e fà, che a momenti  
Marchj il Campo African verso di Roma:  
Delle sue mura à fronte  
Si piantino le tende,  
Distrugger la sapro, se non si rende.

*Ble.* Basta solo il comando,  
Che la bravura mia  
Farà veder, che saprà oprare il brando.

*Mas.* Sù fieri Guerrieri  
Le faci accendete,  
Atterrate  
Incendiate  
Struggete. Sù &c.

*I Soldati vanno tagliando alberi, e inecndiando  
la Capanna.*

### SCENA DECIMAQUINTA.

*Claudia, e Puppiano in abito di Pastori.  
Massimino.*

*Cla.* **A**Lto Signor, se in te pietà s'annida,  
Dal furor di Vulcano  
Serba, deh serba illesi  
Due Pastori innocenti,

La



La Capanna , e gl'Armenti.

*Maf.* ( Che pupille lucenti ! )

Sospendede gl'incendii :

Pastorella gentil dimmi , chi sei ?

*Cla.* D'estinto Agricoltor povera figlia ,  
Alba Aurora , m'appello .

*Maf.* E tù ?

*Pup.* Silvano ,

Nato agl'aratri , e d'Alba son Germano .

*Maf.* Alba : può sì bel seno

Candido al par del giglio ,

La tua sorte cangiar !

*Cla.* Frena la destra .

*Maf.* Eh' lascia . . . .

*Pup.* Ferma , Signor , che tenti ?

*Maf.* Temerario Bifolco

Anima vile , e infana ,

Osi opporti alle voglie

Del Monarca Latino ?

*Pup.* E' mia Germana .

*Maf.* Olà : tosto costui

Sia nel Campo guidato

Agl'impieghi più vili .

*Pup.* ( Ah scelerato . )

Vedrò , ben'io vedrò

Punita di quel Cor la crudeltà .

Aspra vendetta il Ciel

D'un perfido Tiranno ,

D'un'anima infedel ,

Per mè farà .

Vedrò &c.

SCE-

SCENA DECIMA SESTA.

*Claudia , e Massimino .*

*Cla.* **E** Mpij , fermate , oh Dei !

*Maf.* Lascia , ch'ei vada :

Poca pena ha il suo error . Bella in virtude

Di quel volto amoroso ,

Vieto gl'incendj , e chieggiò à te riposo .

*Cla.* Grazie ti rendo , addio .

*Maf.* Dove fuggi ?

*Cla.* Ritorno alla Capanna , e i giorni miei

Con le mie pecorelle passar voglio .

Ma la più cara Agnella , oh Dio ! perdei ,

Ch'è l'oggetto ; maggior del mio cordoglio .

*Maf.* Arresta il passo , o ingrata .

*Cla.* Da me , che vuoi ?

*Maf.* Sol bramo

Gl'affetti del tuo Cor : mi piaci , io t'amo .

*Cla.* Signor , t'inganni à pieno :

Tu non sai di qual tempra

Sia quel Cor , ch'ho nel seno .

*Maf.* Sì cruda sei ?

*Cla.* Frena le voglie audaci .

*Maf.* Son Rè , comando , e voglio ,

Non favellarmi , nè , con tant'orgoglio .

Cangerò , se da te son sprezzato ,

Donna ingrata in vendetta l'amor .

E vedrai d'un'Amante oltraggiato

Quanto possa l'acceso furor . Cangerò &c.

*Conduce seco Claudia à forza .*

SCE-



## SCENA DECIMASETTIMA.

*Blefo con spada alla mano inseguendo  
Flora, che fugge.*

*Ble.* Ferma.

*Flo.* Pietà!

*Ble.* Sei Schiava.

*Flo.* Ajuto, ah! Mamma mia!  
Signor Turco screpante,  
Movetevi à pietà d'un'innocente.

*Ble.* Chi sei?

*Flo.* Son Donna.

*Ble.* Mostra la Patente.

*Flo.* E son Romana.

*Ble.* Oh Cara Paesana!

*Flo.* Come! Turco non sei?

*Ble.* Guardimi il Cielo:  
E' ver, che servo in guerra à Massimino,  
Ma di Roma son'io Trasteverino.  
Come t'appelli.

*Flo.* Flora.

*Ble.* E Blefo io sono  
Il sotto General di Massimino.

*Flo.* Dunque tu sarai bravo!

*Ble.* Canchero! se son bravo!  
Nella guerra passata  
Una sola stoccata  
Delle mie fu bastante  
A uccider di Dragoni un reggimento:  
Ti par poco spavento?

*Flo.* Mi fai maravigliare!

*Ble.*

*Ble.* Ti vorresti trovare  
Quando lavoro poi di sotto botte.

*Flo.* Sì, eh?

*Ble.* Oh buona notte.

Quando tiro con furia la spada,  
Bisogna, che cada  
Se fusse un Colosso:  
Non v'è osso, che sano gli resta,  
Dalla testa per fino giù al piè.  
Le stoccate, i roversci, gli tagli,  
Le finte, i sbaragli,  
Gli sforno a migliara:  
Và ripara tal furia, se puoi,  
Dove vuoi un più bravo di me.

*Flo.* Oh quanto mi saria  
L'acquistarmi un'Amante così ardito.

*Ble.* Qui non c'è da far bene,  
Bel bocchin saporito.

*Flo.* E soffrirà il tuo Core  
Veder, che una Ragazza tenerella,  
Muora per te d'Amore?

*Ble.* Fateci il Memoriale.

*Flo.* Che titol devo dare?

*Ble.* L'Illustrissimo già, ci va de Jure.

*Flo.* Mà poi potrò sperare?

*Ble.* Chi sà.

*Flo.* Blefo mio bello!

*Ble.* Già comincia il mio Core  
A sentire d'Amore il pizzicore!

*Flo.* Che dici?

*Ble.* Già la grazia, e quasi fatta.

B

*Flo.*



*Flo.* Quante invidiar dovranno

Questo mio Amor novello.

*Ble.* Perché?

*Flo.* Lo screpantello

Tutte lo vonno a lato,

Ma nessuna ha trovato, a dire il vero,

Chi uccida a un colpo un reggimento intiero.

*Ble.* Questa è una sbazzatura

Della mia gran bravura:

Vanne a Roma.

*Flo.* Verrai?

*Ble.* Così prometto,

E con fede, e costanza

T'amerò, m'amerai

Con libertà modesta, ed all'usanza.

*Flo.* T'attendo, ò Blefo: addio.

*Ble.* E sarai tu

Il mio vago tesor.

*Flo.* Tu l'idol mio.

*a 2.* Addio ben mio,

D'un core, che t'ama

Ricordati tu.

*a 2.* Sovvengavi, o Dei

Del duol di noi dui.

*Ble.* E' quella colei.

*Flo.* E' quello colui.

*a 2.* Per cui

Con anima accesa.

*Ble.* Già Blefo.

*Flo.* Già Flora.

*a 2.* Non possono più. Addio &c.

*Fine dell'atto primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti di Flavio.

*Rosmene, poi Flora.*

*Ros.* **A** lma fiam quasi in porto, onde ben puoi

Al caro Flavio appresso

Sperar pace, e conforto agl'ardor tuoi,

E delle sue pupille al chiaro lume

Arder Farfalla amante

Dolcemente le piume.

*Flo.* Pur ti ritrovo.

*Ros.* A che tardasti, o Flora?

*Flo.* Nel Campo, o mia Signora,

Prigioniera restai.

*Ros.* Tu Prigioniera?

*Flo.* Certo, e dallo spavento,

Ancor tremando stò, qual fronda al vento.

*Ros.* Come ti liberasti?

*Flo.* Tutto ti narrerò: Flavio qui viene.

*Ros.* Assistimi Cupido.

Ritirati.

*Flo.* Signora,

Sappiate ben condurre il legno al lido.

Un sospiretto a tempo,

Due lacrimette ancora

Sappiate usar Signora,

Che alfin ei caderà.

Però non vi gettate,

B 2

Pregate



Pregate con sostegno,  
Se avete un pò di sdegno  
Tutto vi gioverà!

## S C E N A S E C O N D A .

*Flavio , e Rosmene .*

*Fla.* **R**osmene . Nel tuo seno  
Minorato è il dolor della gran piaga?

*Ros.* Sì ; ma però maggiore  
Provo un'altro dolor entr'al mio Core .

*Fla.* E che t'affligge ?

*Ros.* Ah Flavio !  
Lo stral , che il sen mi punge  
Dall'arco venne d'un vezzoso ciglio ,  
E l'Arcier , che 'l vibrò , ah non è lunge .

*Fla.* (Ella di me ragiona !)

*Ros.* (Lungi , o rossor :) deh mira  
Colei , che si diè vanto  
Portar co' lumi suoi più fiamme a Roma ,  
Ch'Elena incendj a Troia :  
Del tuo sembiante accesa arder d'Amore ,  
E solo per svelar l'acerbo affanno ,  
Ch'alto premea l'innamorato Core ,  
Bella ferita in sen finse l'inganno .

## S C E N A T E R Z A .

*Flora , e detti .*

*Fla.* **S**ignor ; gran nuova arredo .  
Elio .

*Fla.*

*Fla.* Qual Elio ?

*Fla.* Il Roman Duce è vivo .

*Fla.* Vive l'Amico ?

*Fla.* A questi alberghi or viene  
Per inchinarti .

*Ros.* (O Cielo !)  
(Che farò !) mi ritiro .

*Fla.* Anch'io mi celo .

## S C E N A Q U A R T A .

*Elio , e Flavio .*

*Eli.* **R**ifuto della morte  
Giungo , ò Prence , al tuo piè .

*Fla.* Duce ; qual Nume  
Ti preservò ?

*Eli.* Nell'onde  
Caddi Signor , ma coraggioso à noto  
Varcato il fiume mi condussi al Campo ;  
Ivi doppo la rotta  
Data à Puppieno , intesi ,  
Ch'egli con Claudia è Prigionier .

*Fla.* Che sento ! *Pensa alquanto .*  
Ad onta d'empia sorte ,  
O avran la libertade , od io la morte .  
Rosmene , ov'è ?

## S C E N A Q U I N T A

*Rosmene , Flora , e detti .*

*Ros.* **S**on quì Signor .

*Eli.* **S** Che miro !



<sup>30</sup>  
*Flo.* Attendi à Flavio, e lascia pur Signora,  
Ch'elio di gelosia si strugga, e muora.

*Flo.* Bella, dall'opre tue  
Comprenderò se m'ami.

*Ros.* Eccomi pronta  
A cenni tuoi.

*Eli.* (Che ascolto!)

*Flo.* Mira, com'elio impallidisce in volto.

*Flo.* Duce con questa Bella  
Fra momenti t'attendo alle mie stanze.

*Eli.* M'avrai tu pronto (oh morte mie speranze.)

*Flo.* Rosmene teco unito  
Oprar gran cose io spero:  
Vasta mole raggiro entro il pensiero.

Miei spirti sù sù,  
Se regna in voi virtù,  
Nel grave ardito impegno  
Più bella oggi risplenda.  
L'empio sì sì  
Sen cada in questo dì,  
E libertade, e Regno.  
Al mio Signor si renda. Miei &c.

S C E N A S E S T A.

*Elio, Rosmene, e Flora.*

*Flo.* **O** Rche Flavio partì, costui lusinga.

*Ros.* **O** Elio, mio Cor, mia Vita.

*Eli.* Elio tua vita? infida.

*Ros.* Infida à me?

*Flo.* Fingi sdegnarti:

*Ros.*

*Ros.* Addio.

*Eli.* Va pur.

*Ros.* Crudel.

*Eli.* Spietata,

Sì ingrata à chi t'adora?

*Ros.* Sì incredulo al mio foco?

*Flo.* O ben: segui così, ch'hai vinto il gioco.

*Ros.* Senti.

*Eli.* Che saprai dir?

*Flo.* Odila.

*Ros.* Quando

Tù nel fiume cadesti, io semiviva

Restai per lo dolore acerbo, e fiero:

Flora tel dica.

*Flo.* E' vero.

*Eli.* Ma come, quì con Flavio?

*Ros.* Mentr'io così giacea,

Portar mi fè pietoso a i tetti suoi.

*Eli.* Parto per non più udir.

*Ros.* Senti, se vuoi:

Doppo mille sospiri

Ei mi scuopre il suo amor: Bella mi dice,

Dona qualche conforto

All'Amante mio Cor; ferito io sono

Per te dal Nume Arciero,

Mi sdegnò allor, lo dica Flora.

*Flo.* E' vero.

*Eli.* (Che sento mai!)

*Ros.* Mi tiene à forza

Nella Romana Reggia, io per sottrarmi

Del Principe agl'insulti,



Con simulati affetti  
Lusingando lo vò: ma il Ciel fa quanto,  
Per te mio Bene ho sospirato, e pianto.

*Finge di piangere.*

*Eli.* (Che fedeltà!)

*Flo.* Già se lo crede, oh stolto!

*Eli.* Non lacrimar.

*Ros.* Sà Amore

Se d'altri mai, che d'Elio, Amante io fui.

*Eli.* Tel credo sì.

*Flo.* Che semplice è costui!

*Ros.* Per te solo faville amoroze

Chiudo in petto, o mia vita, mio ben.

Le tue sole pupille vezzose,

Dolce piaga mi fero nel sen. Per &c.

### SCENA SETTIMA.

*Elio, e Flora.*

*Flo.* **P**er grazia una parola.

*Eli.* **C**he brami?

*Flo.* E così crudo

Siete con le Ragazze?

*Eli.* Io non credea invero,

Che fusse Amor sincero.

*Flo.* (O che sii scorticato)

Ve ne fiete accertato?

*Eli.* Del mio Ben più non temo.

*Flo.* Lo so io poveretta,

Quante volte per voi

Mi sono alzata in fretta

A fargli la fumata

Cott

Con la carta brugiata.

*Eli.* Rosmene, anima mia:

Quanto inganna talor la gelosia.

Crudel sospetto,

Che all'alme amanti

Turbi il diletto

Fuggi da me.

A chi ti crede

Solo tu rendi

Sospiri, e pianti,

E ingiusto offendi

D'un Cor la fè.

Crudel &c.

### SCENA OTTAVA.

*Flora.*

**T**Alor per bizzarria

Il derider gl'Amanti è necessario:

E chi ama un sol oggetto

L'alma incatena, e toglie al Cor lo svario.

Della Donna è gran pazzia,

L'attaccarsi à un solo Amor.

E moderna bizzarria

L'aver più d'un'Amator. Della &c

### SCENA NONA.

Campo Attendato.

*Puppiano, che lavora con i Soldati*

*ad alzar terreno, Bleso.*

*Ble.* **V**la lavorate in fretta

Canaglia maledetta:

B 5

Vuol



Vuol Massimino la trinciera alzata  
 Pria, che tramonti il Sol della giornata.  
 Destinato è l'assalto,  
 Flora in Roma m'attende, ed ho pensato  
 Far seco il Matrimonio  
 A dispetto di Marte, e del Demonio.

Che bella cosa,  
 Ch'è aver la Sposa,  
 Ta. rà, la, là,  
 Tutta vezzosa,  
 E tutta beltà,  
 Tà, rà, là, là.                      Che &c.

*Pup.* Cieca instabil fortuna  
 Saziati pur, se vuoi;  
 Già degli scherni tuoi fatto bersaglio  
 E' il Monarca Latino:  
 Cruda forte, empio fato, ah rio destino.

### SCENA DECIMA.

*Claudio, Massimino, e Puppiano.*

*Cla.* Lasciami.

*Mas.* L Non fia mai.

*Pup.* Che miro!

*Cla.* Invano

Tenti la mia Costanza.

*Mas.* Rigida Pastorella,

Se tra boschi sortisti un Cor di fera,

Vincerò col rigor l'alma severa.

*Cla.* Che farai?

*Mas.* Che farò?

Ciò, che fa far un Vincitor, che può.

*Cla.* Ferma audace importuno.

*Mas.* Invan resisti,

Non v'è chi ti difenda, esclami invano.

*Pup.* Io la difenderò mostro inumano.

*Mas.* Perfido hai tant'ardir?

*Cla.* Signor condona

L'affetto d'un Germano, umil ti prego.

*Pup.* Alba....

*Mas.* Olà costui

Nell'orrida Caverna,

Che alle tende è vicina,

Sia incatenato.

*Pup.* Alba, vado à morir.

*Cla.* Perfido fato.

*Pup.*

Se ben fiere congiurate

A miei danni, ò stelle irate,

Io costante ognor farò?

E in pensar, che senz'errore

Provo in mè vostro rigore,

Meno affanno sentirò.                      Se &c.

*Vien condotto à forza da Soldati.*

### SCENA UNDECIMA.

*Bleso, Massimino, e Claudia.*

*Ble.* **A**lto Signor Ambasciator nemico  
 Chiede inchinarti alle Reali piante.

*Cla.* (Chi l'invia? Che farà!)

*Mas.* Nel Palazzo occupato

Dalle nostr'armi in Campo



Lo scorterai ; Vuò di Puppiano ad onta ,  
 Che riverente adori  
 L'Augusto allor sù la real mia chioma :  
 Parti .

*Ble.* Men volo .

*Cla.* ( Oh sventurata Roma . )

*Maf.* Alba , sieguimi .

*Cla.* E dove ?

*Maf.* In altra parte , ove la mia possanza  
 Sarà scudo al tuo onor .

*Cla.* ( Qual cangiamento ! )

*Maf.* Nel richiederti Amore  
 Avvilisco me stesso , anzi mi pento  
 D'aver bramato un così rozzo oggetto :  
 ( Con mentito disprezzo  
 Di vincer non dispero  
 Il rigor , che s'annida entr'il suo petto . )

*Cla.* Su la real tua fede ,  
 Stabilirò , Signore ,  
 La pace di quest'alma , e del mio onore .

*Maf.* Giacchè Tiranna  
 Per me ti miro ,  
 Più non sospiro  
 Per tua beltà .  
 Ma forse un giorno  
 Del suo rigore  
 Quel fiero Core  
 Si pentirà .      Giacchè &c.

SCE-

## S C E N A D U O D E C I M A .

*Claudia .*

**O** H stelle ! e quando mai  
 Cangiando il rio tenore  
 Splenderete serene à questo Core ?  
 Ah ! che se bene il fiero orrido vento ,  
 Che suscitò la ria crudel tempesta ,  
 Così irato non sembra , io pur pavento .  
 Se vegg'io tremar la fronda ,  
 Palpitar nel fiume l'onda ,  
 Tutto accresce il mio timor .  
 Nella speme il cor vacilla ,  
 Onde mai calma tranquilla  
 Di goder non spera ancor .      Se &c.

## S C E N A D E C I M A T E R Z A .

*Flora da Zingara mora, poi Bleso*

*Flo.* **I** N queste finte spoglie , e nero volto  
 Accertar vuò il mio Cuore  
 Se Bleso finge , o pur mi serba Amore .  
 Quì viene .

*Ble.* E chi è costei ,  
 Che osserva i fatti miei !

*Flo.* La sua Ventura  
 Chi vuol sapere  
 Con gran piacere  
 Sen venga quà :  
 Gli saprò dire

Cia



Ciò ch'ha seguire,  
Se buon regalo  
A me darà.

La &amp;c.

*Ble.* Zingarella gentil, se la mia Sorte  
Indovinar ti vanti,  
Mezzo bajocco spendo, e tel dò avanti.

*Flo.* Sei poco generoso!  
Stendi la mano.

*Ble.* Prendi.

*Flo.* Venere in Capricorno  
Denota, che sarai presto lo Sposo.

*Ble.* Dici da ver?

*Flo.* Non mento.

*Ble.* (Brutto preludio affè.)

*Flo.* M'ascolta attento.

Tu sei un gran Soldato  
Per fama assai ben degno,  
Ma cō poco denar, friggi à quel segno

*Ble.* (Come ben l'indovina!)

*Flo.* E' vero?

*Ble.* E' vero.

*Flo.* Tu promettesti Amore  
A una certa Zittella,  
Se il nome vuoi saper, Flora s'appella.

*Ble.* (Mi comincia a dar gusto.)

*Flo.* Ora da te lontana  
Si crede abbandonata,  
E fortemente ell'è teco sdegnata.

*Ble.* O questo non è verò.

*Flo.* L'ami di Cuor?

*Ble.* M'ascolta:

Per

Per lei non ho riposo,  
Il mangiar m'è noioso,  
Le tarle il cor mi rodono,  
Le pulci mi divorano,  
E sospiro ad ogn'ora;  
Mà se per caso Flora,  
E' ver che sia sdegnata,  
La placherò.

*Flo.* (Son tutta consolata.)

*Ble.* Le belle Zittelle

San far le ritrose,  
E ancor le sdegnose;  
Mà poscia pregate  
Con quattro parole  
Di Vita, di Sole,  
Si placano affè.  
Se il male d'Amore  
Poi gl'occupa il core,  
Non giova il segreto,  
Non serve l'aceto,  
Nè men la fumata  
Di carta bruciata  
Bastante non è.

Le &amp;c.

*Flo.* Hai desio di vederla?

*Ble.* Voleffe il Ciel.

*Flo.* Mira.

*Ble.* Sei tu mia Cara!

*Flo.* Son'io.

*Ble.* Come venisti

Al Campo in questi arnesi?

*Flo.* Con la Padrona mia,

Che



Che quest' Ambasciator guidò in ostaggio.

*Ble.* Perche fingerti Mora?

*Flo.* Per prova del tuo Amore.

*Ble.* Mà dimmi il ver, come ti stò nel core?

*Flo.* Mi stai nel core  
Com'un Bambino,  
Che nella Cuna  
Posando stà.

*Ble.* Sì Mamma mia  
Al tuo Bambino  
Canta pur canta  
La ninna nà.

*Flo.* Pupo grazioso

*Ble.* Dammi la Pappa  
Uhà uhà.

*Flo.* Oh!

Sei fastidioso  
Cunnami un poco,  
Per te nel seno  
D'Amore il foco  
Strugger mi farà.

*Ble,*

a 2.

### SCENA DECIMAQUARTA.

Gran Salone con Aquila in prospetto sopra della quale vi è Massimino in forma di Giove;

*Elio, Flavio, e Rosmene.*

*Eli.* **M**onarca invitto, al di cui nome solo  
Tremal'Italia, che in dolente ciglio  
Il Real Tebro mira  
Del gran Sangue Latin correr vermiglio,  
Pup-

Puppiano a te m'invia.

*Maf.* L'empio, che chiede?

*Eli.* Dal tuo destino avverso

Cesare vinto, alle tue forze, or cede.

Tregua all'armi ricerca, e queste belle

Nate d'alto retaggio,

E di sangue Latin, manda in ostaggio.

*Maf.* (Che vezzose Donzelle!)

Io la tregua concedo.

*Scende dall' Aquila.*

*Flo.* Elio. Se in queste spoglie

Mi fortisce il disegno, io son felice.

*Eli.* Avrai propizio alla grand'opra il fato.

*Ros.* Per l'alta gioia, che in mirarti io provo

Amato Flavio à questo sen ti stringo.

*Eli.* Ah Rosmene, che fai?

*Ros.* Non sai, che fingo!

*Maf.* Qual'è il tuo nome, o Bella?

*Flo.* Io Domizia m'appello.

*Maf.* (Un certo brio  
Ha negl'occhi costei, che m'innamora.)  
E tu?

*Ros.* Rosmene.

*Maf.* (E più bella d'Aurora!)

Olà! nelle mie stanze

Guidinsi, e tu dentro il Giardino intanto

Miei cenni attendi.

*Si ritira in disparte.*

*Eli.* Ubbidisco Signore.

(Lasciar chi s'ama, è un dar la morte al Core.)



## SCENA DECIMAQUINTA.

*Flavio.*

**S**econda, ò giusto Ciel, l'ardita impresa,  
Onde il Tebro respiri,  
E al suo Signor la libertà fia resa.

Spera mio Rè, sì spera,  
Dà tregua al sospirar.  
Fia di me solo il vanto  
Tutto di Roma il pianto  
In breve rasciugar. Spera &c.

## SCENA DECIMASESTA.

*Claudia, Massimino.*

**Cla.** Invitto Rè, se un duro Cor giammai  
Può intenerir d'alma dolente il pianto,  
Alle lacrime amare,  
Ch'ora spargo à tuoi piedi,  
Libero da catene  
L'innocente Germano a me concedi.

**Mas.** Un sol guardo cortese,  
Che doni à Massimino  
Può cangiar di Silvano il rio destino.

**Cla.** Che parli, ò Sire? è questa  
La fede, che poc'anzi à me giurasti?

**Mas.** Qual fè, quai giuramenti?

**Cla.** Nella Tracia  
Ben'avesti il Natal; del Manto Augusto  
Così l'ostro deturpi? e del Tonante

L'ec-

L'eccelsa forma indegnamente usurpi?  
**Mas.** Temeraria, tant'osi? al Reggio aspetto  
D'un Vincitor Monarca  
Così ragioni? Olà.

## SCENA DECIMASETTIMA.

*Bleso, e detti.*

**Ble.** S'ignor, che imponi?

**Mas.** S' Costei guidata sia  
Tra ceppi al suo German nel cavo speco:  
Perfida, esalerei l'anima seco.

**Cla.** La ria procella,  
Che già fremea,  
Sempre più rea  
Mia Navicella  
Spingendo va.  
E che giammai  
Un'Astro fido  
Scopra i suoi rai  
Per gire al lido,  
Speme non ha. La &c.

## SCENA DECIMAOTTAVA.

*Massimino.*

**C**on le nuove Donzelle,  
Di costei più vezzose,  
Cangerò l'armi in vezzi, e tra i diletti,  
Finchè la tregua dura,  
Con quelle scherzerò con più ventura.

Bellez-



Bellezza mia severa  
 Al seno stringerò  
 O la crudele, e fiera,  
 Che m'odia io sprezzarò. Bellezza &c.

## SCENA DECIMANONA.

*Puppieno poi Claudia, e Blefo.*

**S** Ommi Dei, che giusti siete  
 Difendete

Di quest'alma l'innocenza.

*Pup.* Ma, oh Dio, questa mia salma  
 Nel grave orror delle sue tante pene,  
 Cinta d'aspre catene  
 Più reggersi non può; vacilla il piede,  
 M'abbandonan le forze, ah fier martoro!  
 Addio Roma, addio Claudia: io m'aco, io moro.

*Cade svenuto.*

*Ble.* Villanella gentile, è questo l'antro,  
 Dove tra ferri incatenar ti devo  
 Presso al Germano... che miro!  
 Morto è il Pastore?

*Cla.* Ahi lassa!  
 Spirò il mio ben! Idolo mio, Puppieno.

*Ble.* Altro che Pecoraro!  
 Costui Puppien! commuovere mi sento.

*Cla.* Sì sì Sposo adorato,  
 Senza Claudia tra l'ombre?

*Ble.* Claudia tu sei?

*Cla.* Sì, vanne  
 Del tuo Tiranno al Trono:  
 Di, che la sorte al fine

Atterro

Atterro quel virgulto,  
 Che far ombra al suo Trono al fin dovea.

*Ble.* Mi vuol scoprire, resistere più non posso.

Lascia, che a te mi prostri:

Sappi, ch'io son Romano...

*Cla.* Tu Romano?

*Ble.* E fedele

Alla Patria conservo il Cor nel petto,  
 Servo al Tiranno è ver, ma per dispetto.

*Pup.* Ancor vivo, ancor sospiro!

*Ble.* Claudia, Cesare vive.

*Cla.* Oh Dei respiro.

Sposo.

*Pup.* Che miro! Claudia,

Qual Deità pietosa

Qui ti guidò?

*Ble.* Non più, sorgi, o Puppieno.

*Pup.* Scoperto son: chi sei

Tu, che d'un'infelice il nome esprimi?

*Ble.* Eccoti sciolto i ceppi,

Fuggi, o mio Rè, tuo fido servo io sono.

*Pup.* Sogno, o son desto!

*Cla.* E questi

Romano a noi fedel.

*Pup.* Come t'appelli?

*Ble.* Blefo.

*Pup.* Al sen ti stringo.

*Ble.* Non tante cerimonie,

Questa strada prendete,

E giunti a quella parte

In quella grotta entrate,



E poscia cautamente m'aspettate.  
 a 2. Col soffrir, mio Ben confida,  
 Che si plachi un giorno il Ciel.  
 Cla. Ma propizii, ò rei, fian gl'Astri,  
 Fida ognor mi scorgerai.  
 Pup. Nelle gioie, ò nei disastri,  
 Sarò sempre à te fedel. Col &c.

## S C E N A V I G E S I M A .

*Flora, poi Blefo da Donna.*

Flo. **P**Oc'anzi ho inteso dire,  
 Che Blefo dimorava  
 Con una Pastorella in questo loco:  
 Ma, chi è costei, che quì rivolge il passo!  
 Ble. O che diavol d'impiccio è il far da donna!  
 Son stato per cadere  
 Cinquanta volte almen con questa gonna.  
 Flo. E' Blefo.  
 Ble. Adesso è tempo  
 Salvar la Pastorella  
 Con la fuga già ordita.  
 Flo. Affè mi son chiarita.  
 Ble. Quì Flora!  
 Flo. Fingere voglio  
 Di non lo ravvisar.  
 Ble. Non mi conosce.  
 Flo. Addio, bella Zitella.  
 Ble. Io ti saluto.  
 Flo. Sei tu forse straniera?  
 Ble. Sì, sì, son forastiera:

Conosci un certo Blefo,  
 Che serve à Massimino?  
 Flo. Lo conosco.  
 Ble. E' mio Amante.  
 Flo. Quel pezzo di birbante?  
 Ble. (Parla per gelosia!)  
 Dichiarato è mio sposo.  
 Flo. Tuo Sposo!  
 Ble. (Gli dispiace.)  
 Flo. Sia detto con tua pace,  
 Egl'è un gabba Ragazze.  
 Ble. Perchè?  
 Flo. Promise Amore à una Zitella,  
 E poscia il traditore  
 Tenta fuggir con una Pastorella.  
 Ble. (Chi diavol ce l'ha detto!)  
 Te l'averai sognato.  
 Flo. Ti ci ho chiappato affè -  
*Gli rapisce la gonna*  
 Ble. O svergognato.  
 Rendimi la Sottana.  
 Flo. A Massimino or vado,  
 E ti farò appiccare,  
 Che con la Pastorella vuoi scappare.  
 Ble. Senti.  
 Flo. Che saprai dire?  
 Ble. M'ascolta.  
 Flo. Traditor, non vuol sentire.  
 Ble. Non ti sdegnar Ben mio,  
 Non ti sdegnar con me:  
 Oh Dio già manco, oh Dio,



Ohimè, soccorso, ohimè.

*Flo.* Mori, infido ribelle.

*Ble.* Dunque ne vuoi la pelle?  
(Fingerò pianti.)

*Flo.* (Intenerir mi sento.)

*Ble.* Già se lo crede, oh stolta.)

*Flo.* Blefo.

*Ble.* (Oh quant'io rido.)

*Flo.* Tu piangi? poveretto.

*Ble.* Le lacrime, e il singhiozzo

*Gl'asciuga col fazzoletto le lacrime.*

Mi fan quasi crepare il gargarozzo.

*Flo.* Non posso veder piangere,

Sono di pasta tenera,

E subito si genera

Nel petto la pietà.

Se il pianto io veggio piovere,

Mi sento tutta frangere,

Mi sento tutta muovere

Da vera Carità. Non &c.

O via non pianger più povero figlio.

Ma questa Pastorella

Si può saper chi sia?

*Ble.* Non te lo posso dire Anima mia.

(Non mi voglio fidar.)

*Flo.* Sei traditore.

*Ble.* Un dì vedrai, se t'è fedele il Core.

*Flo.* Quand'è così, prometto,  
Conservarti il mio affetto.

*Ble.* A Tristarella

*Flo.* E Menfognero

*Ble.*

*Ble.* I Traditora.

*Flo.* O Non è vero.

*Ble.* U Tengo un Core, ch'in amore  
Stà languendo à tutte l'ore.

A E I O U

La cagione sei sol tù.

*Flo.* Ma se manchi poi di fede?

*Ble.* Non c'è dubbio.

*Flo.* Che far deggio!

T'abbandono?

*Ble.* Peggio, peggio.

*Flo.* Ti sgraffigno?

T'avveleno?

O' ti sveno?

E ti straggo il Cor dal seno,

Se infedel mi sarai tù.

*Ble.* Sì Signora mi contento,

Peggio peggio, e ancor di più.

A Tristarella &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*



# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Giardino nel Palazzo occupato in Campo.

*Massimino, Rosmene, e Flavio.*

*Mas.* **B** Elle: qual nube oscura  
D'importuno dolore (dore?)  
Turba de' vostri rai l'almo splen-  
E perchè mai si meste  
Or vi rimiro a Massimino a cato?

*Ros.* Rider non può, chi ha la sua Patria in pianto.

*Mas.* A' miei Trionfi in breve  
Cangerà il Tebro in gioja i suoi tormenti,  
E voi godrete ancor ne' miei contenti.

*Fla.* (Empio t'inganni.)

*Ros.* (Indegno.)

*Mas.* Rosmene, il ciglio rasserena.

*Ros.* Oh Dio.

*Mas.* Queste mestizie tue mi recan noja.

*Fla.* Signor. Costei non sa cosa sia gioja.

Se piange, se sospira,  
Anch'ella un dì godrà,  
Per tè si cangerà  
Sua fiera sorte.  
Vedrà la Patria ancora  
Dar fine al suo dolore  
(Ma solo, o Traditor  
Con la tua morte.)

Se &c.

*Mas.* Lasciam, ch'ella rimanga

Qui

# T E R Z O.

51  
Qui mesta à lacrimar. Tu meco vieni,  
Con te, mio Bene, io voglio,  
Dar pace al mio cordoglio.

Vieni, vieni, e mi consola  
Co' suoi sguardi, che in te sola  
Pose Amor tutt'il mio bene.

E' tuo vanto, o Bella, il core  
D'un Monarca Vincitore  
Ancor cinto di catene. Vieni &c.

## SCENA SECONDA.

*Rosmene, poi Elio.*

*Ros.* **V**A' pur: folle non sai  
Dove il Fato ti guidi.

*Eli.* Rosmene, e fino a quando  
Questo mio Cor geloso  
Viver dovrà per te senza riposo?

*Ros.* Ancor sospetti? ancora?

*Eli.* Temo, perchè lontano  
Da te mi tiene il fero mio destino,  
E Flavio è sempre à te, mio Ben, vicino.

*Ros.* Con queste tue follie  
Sdegnar mi fai.

*Eli.* Non t'adirar: condona  
Se geloso è il mio Cor, perchè t'adora.

*Ros.* Di me sospetti ancora?  
Il mio Core è tutto Amore

Tutto Amor (ma non per te:)  
Vivi pur senza timore,  
Che serbar saprò la fè.

Il &c.  
SCE-



ATTO  
SCENA TERZA.

*Elio, e Flora.*

*Flo.* Felice incontro.

*Eli.* Amica,

Dove sì frettolosa il piè rivolgi?

*Flo.* In traccia di Rosmene,

*Eli.* Qual sentiero fiorito

Calca l'Idolo mio,

*Flo.* Per comando di Flavio

Deggio trovarla: addio.

*Eli.* Ferma, ascolta.

*Flo.* Che chiedi?

*Eli.* Dimmi il vero, ten prego: alla mia fiamma  
Arde la Bella?

*Flo.* Già tel dissi ancora

Non sospira, o favella,

Che non spieghi il tuo nome (o quāt'io rido!)

E' lo scherzo costui del Dio Cupido.)

*Eli.* Mi narri il ver?

*Flo.* Non mento,

Hai fortuna in Amor.

*Eli.* Resto contento.

*Flo.* Fortunato sei in Amore

(Semplicetto il crede già.)

Di Rosmene langue il Core.

Al fulgor di tua beltà.

Fortunato &c.

SCE-

SCENA QUARTA.

*Elio.*

**N** On potea la mia Bella  
Essere a me rubella,  
Nè disprezzare il mio costante amore:  
E pur la gelosia  
Col suo freddo velen, m'opprime il Core.  
Credo a quel labbro, ma  
Forse m'ingannerà!  
Io son dubbioso ancor.  
Felice me! se a quella  
Bocca vezzosa, e bella  
Parlasse unito il Cor. Credo &c.

SCENA QUINTA.

*Bleso con Lanterna, Claudia, e Puppiano.*

*Ble.* Seguite i passi miei.

*Pup.* Assistete un Regnante, o Sommi Dei.

*Cla.* A i colpi del destino

Resisti, o Rè.

*Ble.* Con Claudia,

Signor, resta fin tanto,

Che ad ambo voi procuro

Dal Campo del Tiran, scampo sicuro.

*Pup.* Bleso, dall'opre tue

Molto sperar ti lice.

*Ble.* Non sono interessato,

Quel, che faccio, lo fo di genio mio:

Presto ci rivedrem, mi parto, addio.

G 3

SCE-



## S C E N A S E S T A .

*Puppieno , e Claudia .*

*Cla.* **V**oglio morir sì sì,  
 Che forsi col mio fato  
 Del fier destino irato  
 Si placherà il rigor .  
 Felice pur saria  
 Allor la morte mia ,  
 Se al caro amato Sposo  
 Potesse dar riposo ,  
 E togliere il dolor . *Voglio &c.*

*Pup.* Claudia .*Cla.* Mio Sposo .*Pup.* Stanco

Da i sofferti disagi

Bramo riposo .

*Cla.* Dove ?*Pup.* Su quel macigno .*Cla.* A un Rege afflitto , e lasso

Per posar le sue membra

Dovrà servire , o stelle , un duro sasso ?

*Pup.* Ad un misero oppresso

Dall'ingiusto rigor d'astri maligni ,

Sembran morbide piume , anch'i macigni .

*Cla.* Adaggia in questo seno

Il real capo , o Sire .

*Pup.* In braccio alla mia forte

Più non temo perire .

*Cla.* O sonno , o dolce sonno , oblio de' mali

Spiega

Spiega le placid'ali ,  
 E al caro Idolo mio ,  
 Ed a quest'alma , che languisce ognora  
 Rendi men grave il duolo acerbo , e rio .

A te vicino , o Caro ,

*Pup.* Nel tuo bel seno , o Cara , (*S'addor-*  
*a 2.* Son lieto , e goderò *mentano.*)

## S C E N A S E T T I M A .

*Ombra di Gordiano , che sorge di sotterra .**Puppieno , e Claudia , che dormono .*

*Omb.* **D**ormi , o Puppieno , allorché veglia il  
 In tua difesa , e le tue glorie affretta (fato  
 Farà Astrea con la tua , la mia vendetta  
 Gordiano io son , che dagl'Elisi a volo  
 Vengo a recarti un sì giocondo avviso ;  
 E già ritorno a profondarmi al suolo .

*Profonda l'Ombra .**Pup.* Cieli , Numi , che viddi !

Claudia .

*Cla.* Mio Sol .*Pup.* Vedesti ?*Cla.* E che ?*Pup.* Quell'ombra ?*Cla.* Un'ombra ?*Pup.* Sì , di Gordiano ucciso

Da Massimè , promette ,

Ch'io vedrò con le sue , le mie vendette .

*Cla.* E del sonno deluso

Presterai forse fede

A fantasmi fallaci , e lusinghieri ?



56. **A T T O**  
*Pap.* Dunque non vuoi, ch'io spero?  
Lascia, che à questo sen  
Porga ristoro almen  
Bella speranza.  
Chi oppresso è dalle pene  
Alletta ancor il bene  
In lontananza. Lascia, &c.

**SCENA OTTAVA.**

*Bleso con lanterna, poi Flora.*  
*Ble.* Quest'è il tempo opportuno  
Per adempir l'impegno,  
E salvare gl'Amici con ingegno.  
*Flo.* Quest'è Bleso.  
*Ble.* Qui gente!  
Non fusse mai la Ronda.  
*Flo.* Chi va là?  
*Ble.* Lo dis'io!  
*Flo.* Rispondi.  
*Ble.* Amici.  
*Flo.* (Voglio prendermi spasso:)  
Smorza quel lume.  
*Ble.* Adesso. Io son di sasso.  
*Flo.* Posa l'Arme, e alla Ronda avanza il Nome.  
*Ble.* Che dirò!  
*Flo.* Presto, ò t'uccido.  
*Ble.* Adesso.  
Scusi Signor Soldato,  
Se all'oscuro l'ho urtato.  
*Flo.* Tù chi sei?  
*Ble.* Bleso.

*Flo.*

*Flo.* Il mio Rival! sei morto.  
*Ble.* Pietà, misericordia.  
*Flo.* Mi conosci?  
*Ble.* Chi sei?  
*Flo.* Flora la tua diletta.  
*Ble.* O' che sij benedetta;  
Ma come in questo loco?  
*Flo.* Farfalla in amor corro al mio foco.  
*Ble.* Mio Ben, lasciami andar, partir degg'io  
*Flo.* E dove così in fretta?  
*Ble.* Non te lo posso dire, o mia diletta!  
*Flo.* Perché?  
*Ble.* Alto è l'Arcano.  
*Flo.* Me lo confida.  
*Ble.* Minime, Signora.  
*Flo.* Or dì, quando farem lo sposalizio?  
*Ble.* Pria, che rinasca il giorno  
Del matrimonio andrà la fama a torno.  
Già per voi bellezze care  
Son ridotto a tal partito,  
Ch'ora mai non posso più.  
Non pretendo dote alcuna,  
Sol mi basta la fortuna  
Di riceverti in Conforte,  
Che ciò val più del Perù. Già &c.  
*Flo.* Dunque, Bleso son tua.  
*Ble.* E senz'altro contratto,  
Dammi la mano.  
a 2. E il Matrimonio è fatto.  
*Flo.* Al Paese t'assegno  
Per dote una gran Vigna.

C 5

Posta



Posta tra un Colle, e l'altro,  
Con buona abitazione.

*Ble.* (Fù bella l'occasione!)  
C'è del Bestiame?

*Flo.* Affai.  
Solo ci manchi tù.

*Ble.* Lo sapevamo.

*Flo.* E à far le nozze andar ivi potremo.

*Ble.* Oh quanto scialaremo.

*a 2* Al suono di Zampogne, e Giaramelle

Ci fia dolce sentir grato trasuono,

Potran liete goder le Pecorelle

Al Prato, e al bosco andar sēpre saltādo.

*Flo.* Il tenero Agnellino;

*Ble.* Ed il Somaro,

*a 2* Cantando in suo linguaggio potrà dire,

*Flo.* Alla sua cara Madre,

*Ble.* Alla Giumenta,

*Flo.* Be, Be, Be, ) A voi mi raccomando.

*Ble.* Oh, oh, oh, )

### SCENA NONA.

*Massimino, e Flavio.*

*Mas.* **D**Omizia, e che mi giova

Sovra l'Armi Latine aver vittoria,

Se di me poi trionfa, e del mio Core,

E di Puppiano fà vendetta Amore:

Amor, che siede nel tuo vago ciglio

Per tè m'aprì nel seno aspra ferita,

E di forti catene

Tutto mi cinse, e in suo poter mi tiene.

Dal

Dal dì, ch'io rimirai

Il tuo bel ciglio,

La guancia vaga,

L'amabile beltà!

L'alma non sà

Trovar mai pace,

Vibrano ognor que' rai

Nuova saetta,

Che il sen m'impiega;

Ma pur gradito al Cor

E' il suo dolor,

E sen compiace. *Dal &c.*

*Flo.* Un cor di Fiera, io non racchiudo in petto

(Finger mi giovi) e sento

Pietà del tuo tormento.

Avrai pace da me; ma lascia pria,

Che respiri dal duolo, onde mi preme

Un grande Arcano, che nel seno ascondo.

*Mas.* Il dolor, che t'affligge, a mè rivela.

*Flo.* Con troppa gelosia l'alma la cela.

*Mas.* Da sì belle speranze

Tutto bear mi sento,

E dal guardo sereno de' tuoi bei rai.

Meco ten vieni.

*Flo.* Andiamo

(Empio, tù non sai ben, qual fine avrai.)

Quel volto amoroso,

*Mas.* Quel labro vezzoso

*a 2* Ogn'ombra disgombra,

Dà pace al mio Cor.

La spene del bene

Qgal



Qual Iride in seno,  
Ritorna il sereno,  
Dilegua il timor.

Quel &c.

S C E N A D E C I M A .

Cortile con la Statua di Puppiano .

*Elio , e Blefo .*

*Eli.* **T** U Roman ?

*Ble.* Sì Signor , Trasteverino .

*Eli.* E alle catene hai tolto

Claudia , e Puppiano ?

*Ble.* E spero

Aprire alla sua fuga anch' il sentiero .

*Eli.* Ma dimmi , e che timore

Avvolger l'Armi , e 'l Core

Di Cesare in favor contr' il fellone ?

*Ble.* L'Amor verso la Patria , e la ragione ?

*Eli.* Degno Roman t'abbraccio : all'opre eccelse  
Scorgo ben , che in te regna alma Latina .

*Ble.* Prima di domattina ;

Se rapir mi riesce

Il Sigillo Real di Massimino ,

Con accorte maniere

Volgerò del Tiran tutte le schiere .

*Eli.* Vanne pure .

*Ble.* Men volo .

*Eli.* Se gioverà la frode

Scherzo d'instabil sorte

Cadrà l'iniquo al fuol trofeo di morte .

SCE-

S C E N A U N D E C I M A .

*Voce di Massimino di dentro , poi Flavia  
con uno stile in mano . Elio .*

*Mas.* **N** Umi aita : son morto .

*Eli.* Egl'è il Tiranno !

Sortì a Flavio l'impresa :

Stringo ardito la spada in sua difesa .

*Fla.* Elio .

*Eli.* Signor .

*Fla.* Ho vinto ;

Questo ferro ancor tinto

Nel sangue del Tiranno ,

Svenò nel sonno il Barbaro spietato .

*Eli.* Propizj avesti , e la fortuna , e il fato .

*Fla.* A unirci a' tuoi guerrier , veloci andiamo .

*Eli.* Monti smarrir : vedrai

Tra le squadre Affricane

Metamorfofi strane .

*Fla.* E che ?

*Eli.* Tosto il saprai ,

Sanerà il Tebro il suo penoso affanno .

*a 2.* Viva la libertà muora il Tiranno .

*Fla.* Goda Roma dal mio braccio

La bramata libertà .

Già spezzai quel fiero laccio ,

Che stringea la crudeltà . Goda &c.

SCE-



SCENA DECIMA SECONDA.

*Massimino ferito con spada alla mano.*

**D** Ove sei traditrice i una Donzella  
Tanta frode ebbe in seno ! empio destino !  
Bleso , Soldati , oh Dio !  
V'intendo inique genti :  
Tutti uniti a' miei danni ,  
Machinaste l'infidie , e i tradimenti .  
Voi , voi furie d'Abisso  
Soccorretemi almeno  
Nel mio crudel martoro ,  
Già quest'alma dal seno  
Fugge mista col sangue , io manco , io moro .  
*Cade a piè della Statua di Puppiano .*  
Mà ! a piè del Simulacro  
Di Puppiano a morir mi guida il Fato ?  
Nò , non avrà tal gloria il mio Nemico .  
*S'alza , e cadente se n'entra .*  
E a tuo dispetto , ò Giove ,  
Andrò a esalar l'ultimo spirto altrove .

SCENA DECIMA TERZA.

*Bleso , poi Flora .*

**Ble.** **U** Na Moglie indiavolata  
Più di me chi mai provò !  
E' una furia scatenata ,  
Un Demonio , e ben lo sò . Una &c.  
Sono nel grand'imbroglio !

O que-

**O'** questa volta sì ci son caduto  
A sposare una Donna stravagante ,  
Che con ogni Zerbin fa dell'Amante .  
Ma quì sen viene , ascolterò che dice .

**Flo.** Vorrei esser manco bella ,  
Ed'aver più libertà !  
Son ridotta a tal partito ,  
Che il Consorte ingelosito  
Prigioniera ogn'or mi fa . Vorrei &c.  
Egli per breve d'ora  
Se n'uscì dall'albergo , e dir mi seppe ,  
Che in modo alcuno io non movesse il piede :  
Ben folle è se lo crede .  
Son stata a suo dispetto  
A un festino di ballo ,  
Ove col vezzo , e mio gentil sembiante  
Pur un non v'è , che non sia fatto Amante .

**Ble.** ( A tempo intesi . )

**Flo.** Or voglio . . .

**Ble.** Dove andate Signora ?

**Flo.** ( Che mai dirò ! )

**Ble.** Non parli ?

**Flo.** Andavo à Casa mia .

Senti , aspetta .

**Ble.** Buon dì a Vosignoria .

**Flo.** Perche così turbato ?

**Ble.** Togliti al mio cospetto ,

Ai un cor scelerato .

**Flo.** Una Moglie pudica

Così si tratta , oh ingrato !

**Ble.** Ah perfida sleale ,



Vuò privarti di vita. *(snuda il ferro)*  
*Flo.* (Oh che animale!)  
 Ed avrai tanto cuore?  
*Ble.* Certo.  
*Flo.* Porgi quel ferro.  
*Ble.* Che pretendi fare?  
*Flo.* Già che morta mi vuoi, mi vuò svenare.  
*Ble.* Prendi pur. *(gli da la spada)*  
*Flo.* Miscredente,  
 E s'oltraggia così Moglie innocente?  
*Ble.* Pietà.  
*Flo.* Ti vuò ammazzare.  
*Ble.* Ferma, ferma, non fare.  
*Flo.* Indegno.  
*Ble.* Non può dunque,  
 Il Marito esclamar quand'hà ragione?  
*Flo.* Qual ragione?  
*Ble.* Pazienza.  
*Flo.* Son fida, e tù nol mertì.  
*Ble.* E' vero.  
*Flo.* Impertinente:  
 Sarai più tanto ardito?  
*Ble.* Nò.  
*Flo.* Ti penti.  
*Ble.* Sicuro.  
*Flo.* Parlerai più?  
*Ble.* Oibò, così prometto.  
*Flo.* Or di quest'attentato  
 Il perdon ti rimetto.  
 Se più parli, ò scelerato,  
 Ribaldaccio, disgraziato,

Vuò

Vuo svenarti, vuò strozzarti,  
 Voglio tutto trucidarti.  
*Ble.* Tacerò, non parlerò,  
 Sempre muto mi starò,  
 Ciò prometto, e offerverò,  
 Nè mai più t'oltraggierò.  
*Flo.* Dunque volgimi uno sguardo,  
*Ble.* Fa l'istesso ancora tù.  
 Occhiarelli traditori,  
 Siete troppo ruba cori,  
 Vostri sguardi sono dardi,  
 Che sì acuti, e sì gagliardi  
 Non provò mai questo core.  
*Flo.* Fra gli sdegni, e fra 'l rigore,  
 Chi fè pace?  
*Ble.* Il Dio d'Amore,  
 Che riunì coppia sì bella,  
 Perciò giubbila, e saltella  
 Nel mio petto, e l'alma, e il cor.

## S C E N A D E C I M A Q U A R T A.

Vasto Anfiteatro luminato in tempo  
 di notte con Trono.

*Claudia, e Puppieno in Trono, Elio, Flavio,  
 Rosmene, poi Bleso con Soldati  
 Affricani, e Flora.*

*Pup.*

**G**Odi, o Tebro, alfin placato  
 E' il rigor d'avverso fato.  
 Torna lieto a festeggiar.  
 Già depresso il fiero orgoglio  
 Nell'eccello Roman Soglio,

Teco,



Teco, o dolce amata Sposa,  
Pur m'è dato di regnar. Godi &c.

*Fla.* Al Cesare di Roma.

*Eli.* All'Augusta Eroina,  
Elio.

*Fla.* Flavio.

*Ros.* E Rosmene.

*a 3.* Umil s'inchina.

*Pup.* Flavio, dalla tua destra

Vita, e Regno ricevo;

Elio, esprimer non posso,

Ciò che al tuo merito io devo.

*Eli.* Quant'oprai.

*Fla.* Quanto feci.

*Eli.* Opra fu di fedele

Cittadino Romano.

*Fla.* E in me dcio d'onore,

Contro il tuo fier nemico, armò la mano.

*Ros.* Claudia: ancor io m'espofi

Con pericol di vita, e dell'onore

A prò di tè, a prò del mio Signore.

*Cl.* Illustre Donna, sorgi:

Sarai d'Elio Consorte.

*Ros.* (Numi!)

*Cl.* E voglio,

Che sia tuo premio, il primo grado al Soglio.

*Eli.* Me felice: ma Flavio!

*Fla.* Basta a me l'alta gloria

D'aver servito al mio Signor: fia questa

La mia mercede, io nulla più pretendo.

*Ros.* La forza del destino adesso intendo.

*Ble.*

*Ble.* Queste genti Affricane  
Da me già sollevate,  
Rendono omaggio al regio piè prostrate.

*Pup.* Bleso: di tua pietà, mia vita è dono:  
Delle squadre Affricane  
Sarai Forier maggiore.

*Ble.* Vi ringrazio, Signor, di tant'onore.

*Flo.* Già che in Consorte il Ciel mi t'ha concessa,  
Se Forier farai tù, io Foriereffa.

*Cl.* Or che spirò della lascivia il mostro,  
Tutta di liete voci  
Suoni del Tebro la famosa riva.

*Tutti.* Viva Puppieno, Viva.

*Pup.* Dopo tanti disagi,  
Amata luce, alfin ti stringo al seno.

*Tutti.* Viva Claudia, e Puppieno.

*Coro.* Il Tebro respiri,

*Pup.* Trionfi la Pace.

*Cl.* *a 2.* E sol nel mio core,  
Del Nume d'Amore  
Risplenda la face.

Il Tebro &c.

*Il fine dell'Opera.*



